

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA

Presentazione del Libro
Decreto generale *Le associazioni internazionali di fedeli*
(Roma, Sala Marconi a Palazzo Pio, 3 marzo 2022)

INTERVENTO DI LINDA GHISONI, *Sottosegretario*

Porgo il mio saluto cordiale ai presenti, che ringrazio per aver accettato l'invito, e a tutti coloro che ci seguono via *streaming*.

Quello che presentiamo oggi è il primo volume di una collana intitolata *Associazioni e movimenti*. Segna, infatti, l'inizio di un percorso editoriale che intende raccogliere gli atti degli incontri che tradizionalmente il Dicastero organizza ogni anno con i Moderatori delle associazioni di fedeli, movimenti ecclesiali e nuove comunità, riconosciuti dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.

È un volume agile quello che andiamo a presentare. Volutamente agile - adatto anche ai non addetti ai lavori - per offrire spunti di riflessione che potranno essere occasione di ulteriori approfondimenti per chi lo desidera. Un centinaio di pagine in tutto, un terzo delle quali è dedicato al Decreto generale e ai testi correlati alla sua promulgazione, mentre i restanti due terzi del volume raccolgono gli atti dell'Incontro incentrato sulla responsabilità di governo, che il Dicastero ha organizzato nel settembre 2021 con i Moderatori delle aggregazioni laicali.

L'intervento del Santo Padre, giunto in aula quando ci apprestavamo alla preghiera introduttiva, ha segnato, come diceva il Card. Farrell, la bussola di quella giornata, per orientarci nella complessa tematica posta al centro delle riflessioni. Non mi soffermo sull'intervento del Santo Padre, già richiamato e commentato dal Prefetto. La «chiamata a servire» per chi governa, echeggiata da Papa Francesco quel giorno (cf. p. 33) è stata declinata, nell'intervento del Card. Farrell, come servizio alle persone associate; come servizio al carisma, ossia al dono suscitato dallo Spirito e consegnato, per il tramite dei fondatori, per l'utilità comune; infine come servizio alla missione della chiesa di portare gli uomini a Dio e Dio agli uomini.

Segue il contributo di Mons. Matteo Visioli, Sottosegretario della Congregazione per la Dottrina della fede, incentrato su natura, finalità e limiti dell'esercizio dell'autorità nella chiesa (cf. pp. 43-63). Mons. Visioli, oggi qui presente, ha messo in guardia dai pericoli di snaturare l'autorità, riducendola ad autoritarismo o, al contrario, a deriva rinunciataria. Il fondamento ecclesiologicalo richiamato da Visioli gli ha offerto il substrato per trarne conseguenze pratiche e per illustrare alcuni rischi che l'esercizio dell'autorità comporta: dall'autoreferenzialità al mito del democraticismo; da una morale di compromesso alla perdita di profezia, fino all'obbedienza cieca, talora elogiata come virtù, sebbene comporti rinuncia al discernimento e, conseguentemente, compromissione dell'ecclesialità dell'esperienza cristiana.

Il contributo della sottoscritta include criteri e orientamenti pratici per l'esercizio del governo nelle associazioni di fedeli (cf. pp. 65-80). Dopo aver precisato chi sono i destinatari del Decreto generale e la natura comunionale, collettiva del carisma di fondazione, passo a considerare stili di governo improntati alla libertà sia di chi guida un'associazione, sia, di riflesso, di tutti gli appartenenti a quella realtà: si pensi ai metodi elettivi e a logiche partecipate di comunione per consultazioni a vari livelli, solo per fare qualche esempio.

Impreziosiscono il volume due testimonianze.

L'una dei fondatori dell'Associazione *Via Pacis*: Eliana e Paolo Maino (cf. pp.87-90). Paolo Maino, qui presente, già dimessosi dall'incarico di presidente, narra come le sue dimissioni fossero state in un certo senso preparate da un crescente decentramento e da un affidamento di incarichi ad altri membri. Tuttavia le sue dimissioni da presidente generarono malcontento. Non mancarono alcune difficoltà, vissute in modo da divenire esse stesse foriere di una vitalità maggiore, tale da permettere un salto di qualità e aprire nuove strade.

La seconda testimonianza è di don Stefano Aragno, Vicepresidente della *Comunità Cenacolo*, la cui fondatrice, Madre Elvira, è attualmente impedita, per motivi di salute, all'esercizio del governo (cf. pp. 91-97): un passaggio dalla fondatrice al successore che, come scrive Aragno, avviene con la fondatrice ancora vivente e non senza le fatiche di chi deve accettare un successore dalla personalità diversa che non ha mancato di generare la delusione di alcuni. Emerge, in questa testimonianza come il dialogo tra le generazioni dei membri appartenenti alla comunità costituisca una fonte feconda di rinnovamento.

Le conclusioni del Card. Farrell ripercorrono vari filoni, di cui vorrei richiamarne uno, in quanto imprescindibile: si tratta della formazione, di cui il Prefetto parla in questi termini: «[La] formazione non dovrà limitarsi a un'élite prescelta, ma dovrà estendersi a tutti i membri, dovrà essere graduale e avere a cuore soprattutto le nuove generazioni. [...] Chi governa deve mettere a disposizione di tutti occasioni di incontro e di formazione che educino al senso ecclesiale per comprendere bene l'originalità e la ricchezza del proprio carisma, senza mai perdere di vista, però, l'orizzonte più ampio della vita e della missione della Chiesa. [...] La formazione deve rendere tutti i membri sensibili al massimo rispetto delle persone per sapere come accompagnarle nella loro crescita spirituale, rispettando i loro tempi di crescita e di maturazione interiore, e prestando attenzione alla tutela della loro libertà e dei loro diritti» (pp. 82-83).

Dopo questa breve carrellata dedicata ai contributi che compongono il volume, desidererei sottolineare due aspetti contenutistici trasversali al volume, che mi paiono molto interessanti.

Le realtà ecclesiali oggetto della presente pubblicazione, in quanto composte essenzialmente da laici, uomini e donne che si impegnano a vivere e testimoniare la loro vocazione cristiana negli ambienti ordinari di vita, costituiscono una presenza autenticamente profetica per le nostre società. Per questo i benefici che il Decreto generale tutela - attraverso la rappresentatività, il concorso di tutti i membri nelle elezioni degli organi di governo e il ricambio di coloro che le governano - costituiscono un vantaggio anche *ad extra*, espandendosi a cerchi concentrici per tutti i contesti in cui tali aggregazioni operano e a cui si rivolgono con le loro attività. Si pensi a quale messaggio e testimonianza si dà attuando pratiche elettive e gestionali improntate al ricambio, al servizio, attente alla crescita e alla promozione di tutti, dei giovani in particolare! Ciò comporta un investimento nella formazione, affinché tutti i membri possano meglio rivelare capacità personali che li renderanno idonei ad assumere a loro volta responsabilità di vario genere, non ultime quelle relative alla conduzione dell'associazione stessa a cui appartengono. In società in cui assistiamo non di rado alla tentazione di cambiare norme allo scopo di prostrarre gli anni al potere di alcuni *leaders* - e con effetti gravissimi che sono sotto i nostri

occhi particolarmente in questi giorni! - il limite dei mandati di governo e i benefici connessi a tale limite possono costituire un coraggioso sprone critico.

Mi vorrei soffermare, infine, seppure brevemente, sulla rappresentatività che il Decreto promuove. La nuova normativa dispone la partecipazione di tutti i membri, direttamente o indirettamente - attraverso istanze intermedie - alla elezione di chi compone gli organi maggiori o centrali di governo. Essa intende valorizzare la partecipazione e il diritto/dovere di tutti i fedeli a determinare l'andamento dell'associazione stessa conferendo responsabilità a chi è ritenuto capace in tal senso ed espressione efficace dello specifico di quella. Ciò è indice di quella fiducia che la chiesa ripone nei fedeli battezzati, portatori, in forza del battesimo e in quanto popolo santo e fedele di Dio, di quel *sensus fidei* che li abilita a discernere ciò che è buono e opportuno per la missione a cui sono chiamati e di cui sono depositari, unitamente a tutti gli altri membri che compongono quella determinata realtà. Questa dinamica non è forse squisitamente sinodale? La partecipazione e il concorso, in quanto membra di un corpo, alla vitalità e al rinnovamento del patrimonio a loro affidato li vede infatti impegnati secondo uno stile, una dinamica, un movimento comunionale tipicamente ecclesiali, ispirati dallo Spirito che vivifica costantemente la sua chiesa.

Ultimamente parliamo spesso di sinodalità. Eccone - in pieno cammino sinodale avviato - un esempio concreto nella partecipazione e corresponsabilità dei fedeli associati, chiamati a concorrere sempre più attivamente - grazie anche al Decreto generale - alle determinazioni finalizzate a realizzare la loro missione profetica nelle nostre società.

Consentitemi, prima di chiudere, un ringraziamento agli ufficiali che hanno contribuito in diversi modi, con competenza e passione, alla realizzazione della giornata di incontro con i Moderatori e alla pubblicazione del volume. Un grazie particolare va a Francesca Acito, ufficiale del nostro Dicastero, che con professionalità ha curato la preparazione del manoscritto da consegnare alle sapienti mani dell'Editrice.

Grazie per il vostro gentile ascolto!